

LETTERATURA

Curato d'Ars fonte di ispirazione dei letterati del Novecento

CULTURA

04-08-2022

**Antonio
Tarallo**



Scrivere, segnare sulla pagina, concetti e idee. Sono parole in sequenza che danno vita a frasi, che nel loro incastro poi diventeranno periodo: una pagina bianca, allora, diviene "storia". E la storia del sacerdote francese Gian Maria Vianney di scrittori ne ha ispirati

tanti: e così, per l'arcana arte letteraria, il confessionale diviene un luogo della letteratura, mentre l'altare di una chiesa scenografia per un dialogo tra personaggi. Quali sono questi personaggi? Un sacerdote e Dio.

Fra le prime pagine che hanno raccontato il sacerdote "semplice" francese vi sono quelle scritte da Georges Bernanos che nei suoi due libri *Diario di un Curato di Campagna* e *Sotto il Sole di Satana* ci ha lasciato uno dei più bei profili di Vianney. Su di lui, lo scrittore, plasmerà gli indimenticabili abate Donissan di *Sotto il Sole di Satana* (1926) e il giovane sacerdote senza nome del *Diario di un Curato di Campagna* (1936). Bernanos aveva letto la vita di San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, e ne era rimasto affascinato. Dalla conoscenza della biografia del santo francese, nasce, *Sotto il Sole di Satana*, opera prima di Bernanos, pubblicata nel 1926, in cui la forza della Grazia è più potente di ogni possibilità umana: Dio vince sempre. Secondo il teologo Hans Urs von Balthasar – amico ed ammiratore dello scrittore – pur «nonostante tutte le debolezze resta la sua opera più acuta ed anche la chiave per interpretare le altre». Il *plot* di questo libro? Semplice: un goffo e rude novizio, impacciato e poco portato per lo studio, tenta con ogni mezzo di diventare sacerdote. A causa delle difficoltà incontrate dal ragazzo nell'apprendimento, i superiori cercano di dissuaderlo dai suoi propositi. Ma Dio ha un progetto sopra questo ragazzo: Donissan, questo il nome del protagonista, diventerà l'inquieto Santo di Lumbres. La sua vita, guidata dalla Grazia, è sconvolta dall'azione distruttrice del demonio. Convinto di dover estirpare con ogni mezzo il Male dalla parrocchia, l'abate Donissan si dedica in maniera febbrile alla sua missione.

«La mia parrocchia è una parrocchia come tutte le altre. Si rassomigliano tutte. Le parrocchie d'oggi, naturalmente. Lo dicevo ieri al curato di Norenfontes: «Il bene e il male debbono equilibrarsi; sennonché, il centro di gravità è collocato in basso, molto in basso. O, se lo preferite, si sovrappongono l'uno all'altro senza mescolarsi, come due liquidi di diversa densità». Questo, l'incipit, del romanzo *Diario di un Curato di Campagna*, edito nel 1936, che assomiglia molto a un lungo esame di coscienza sulle ragioni di una vocazione e sul senso di una scelta, quella della fede, che mostra tutte le sue difficoltà man mano che emergono le debolezze umane del protagonista; analisi interiore che riecheggia delle *Confessioni di Sant'Agostino*, il *Diario di un Curato di Campagna* si nutre di dubbi e di paure, di senso di inadeguatezza rispetto ai compiti di un curato chiamato a guidare una sperduta parrocchia di un'altrettanto sperduta località francese, il piccolo paese di Ambricourt, nel nord della Francia. Da questo capolavoro della letteratura del Novecento, emerge il percorso umano e spirituale di un'anima semplice, determinata ad avvicinare alla fede autentica una comunità chiusa e ostile. Sfilano tra luci e ombre personaggi come il conte e la contessa, la loro figlia Chantal e l'istitutrice, il dottore di

paese e l'ex compagno di seminario. L'unica arma contro la diffidenza dei compaesani è la parola del Vangelo portata di casa in casa in sella a una sgangherata bicicletta. Insignito del Grand Prix de l'Académie Française nel 1936 e tradotto in tutto il mondo, il *Diario* è stato adattato per il cinema da Robert Bresson nell'omonimo film del 1951.

San Giovanni Maria Vianney sarà il protagonista del libro *Les jeux de l'enfer et du ciel* edito da Flammarion nel 1929 di Henri Ghéon, poeta e drammaturgo francese (il suo vero nome era Henri Vangeon) nato a Bray-sur-Seine, il 15 marzo 1875 e morto a Parigi, il 13 giugno 1944. Nel 1897 incontra André Gide, che diventa suo intimo amico e guida letteraria. Nel 1909 entrambi saranno fra i fondatori della *Nouvelle Revue Française*. L'avvento della Prima guerra mondiale cambia la sua vita ed in parte anche la sua carriera: reclutato come medico sul fronte belga, Ghéon riscopre la fede cattolica, di cui diventerà un difensore fervente, tanto che – finito il conflitto – diventerà terziario dell'Ordine domenicano. Le parole di Ghéon ci offrono un medaglione letterario del santo francese, in una prosa favolistica:

«C'era una volta in Francia, nella provincia di Lione un piccolo contadino cristiano che, fin dalla più tenera età amava la solitudine e il buon Dio. E poiché quei signori di Parigi, che avevano fatto la Rivoluzione, impedivano alla gente di pregare il bambino e i suoi genitori, andavano ad ascoltar Messa in fondo a un granaio. I preti allora si nascondevano e, quando li si prendeva, si tagliava loro la testa! Forse proprio per questo che quel piccolo contadino, Jean-Marie Vianney, sognava di diventare prete, Ma, se sapeva pregare, mancava però d'istruzione. Guardava le pecore e lavorava i campi. Entrò troppo tardi in Seminario ed inciampò in tutti gli esami. Ma le vocazioni allora erano rare e alla fine, lo presero comunque. Fu nominato curato d'Ars e ci restò fino alla morte. L'ultimo curato di Francia nell'ultimo villaggio di Francia».

Altra epoca, altro scrittore: Jean de La Varende (Chamblac, 24 maggio 1887 – Parigi, 8 giugno 1959) francese anche lui, autore di romanzi, novelle, biografie e monografie, in particolare sulla Normandia. Nel 1938 riceve il Grand Prix du roman de l'Académie française per il suo libro *Il centauro di Dio*. Uno dei maggiori novellisti francesi del XX Secolo che tra gli oltre duecento titoli annovera anche *Le Curé d'Ars et sa passion* edito, alla vigilia del centenario della morte del santo curato, nel 1958. L'autore si è affidato alle importantissime opere storiche del vescovo Francis Trochu e di Padre Alfred Monnin, riconosciuti come biografi ufficiali nella vita del santo sacerdote.

Anche lo scrittore Michel de Saint Pierre viene affascinato dal curato di Ars: *Vie prodigieuse du Curé d'Ars*, uscita nel 1961 dall'editore Gallimard rappresenta una pietra miliare della letteratura sul santo francese. Michel de Grosourdy de Saint-Pierre

(Blois, 12 febbraio 1916 – Saint-Pierre-du-Val, 18 giugno 1987) fu tra i più noti collaboratori del *Courrier français* (1948-1950). Durante gli anni Cinquanta, collaborò a *La Nation française* di Pierre Boutang e Michel Vivier. In seno all'edizioni France-Empire, creò e diresse la collana *Catholique*.

Di un certo valore anche le pagine di *Pauvre et Saint Curé d'Ars* (edito in Francia nel 1959, tradotto poi in Italia per l'editore Morcelliana nel 1960) di Daniel Pézeril, già cappellano del Centro cattolico degli intellettuali, fondatore della comunità sacerdotale di Saint-Séverin, nominato vescovo ausiliare di Parigi nel 1968. Questo libro risulta una delle biografie più complete del santo: una biografia spirituale, interiore, che non dimentica però le fonti storiche delle più solide opere precedenti.